

## 16° INCONTRO

*Per portare la missione nella nostra vita  
e in quella delle nostre comunità*

*Missione e Carità: per vivere concretamente  
la responsabilità dell'annuncio*

**Mons. Sergio Merlini**

*I discepoli di Emmaus  
Luca 24,13-35*

### **Il motivo della scelta di questo brano**

Dovendo parlare di carità e missione, mi è sembrato che tra i tanti brani dell'Antico e Nuovo Testamento che avremmo potuto scegliere questo fosse il più bello e più completo per orientarci al tema che ci siamo proposti di trattare. Qui si rivela infatti la maestria di Luca che ha saputo contemperare la suggestione dell'arte narrativa con l'insegnamento del maestro e del predicatore. Egli ha utilizzato i frammenti di una tradizione che circolava tra i discepoli in Gerusalemme, ai margini dell'ambiente ufficiale, per creare una storia edificante, cioè un racconto che servisse alla riflessione e alla vita della comunità cristiana. Si può riconoscere questo intento catechetico e didattico nella struttura globale della narrazione come nelle sottolineature o riprese tematiche. Possiamo individuare, in tutto il brano, quattro momenti fondamentali:

#### **vv. 17-18 - Il fatto del giorno**

*«Gesù disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero in Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?"».*

#### **v. 27 - La lettura del fatto alla luce della Parola di Dio**

*«E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui».*

#### **v. 30 - Il riconoscimento di Gesù allo spezzare del pane**

*"Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero".*

#### **vv. 31,33-35 - La missione**

*« Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane».*

#### **Leggere i fatti della vita**

Sul piano storico, la vicenda di Gesù, senza l'incontro con il Risorto, mancherebbe di significato. Chi è Gesù? È uno dei tanti messia falliti? Perché Gesù non si fa più vedere come faceva i primi tempi?

L'evangelista cerca di rispondere a queste domande, ma i nostri cuori, come quelli dei discepoli di Emmaus, sono «stolti e lenti di cuore a credere».

Gesù vuole anzitutto che siano letti i fatti della vita. Se il Signore parla, lo fa attraverso la storia e noi quindi dobbiamo guardare attentamente a quanto succede attorno a noi. Siamo invasi da una valanga di notizie con le quali i media ci sommergono. Come possiamo scegliere, tra tanti avvenimenti che i media ci rovesciano addosso ogni giorno, i più significativi? Come leggere in essi la volontà di Dio? La risposta non è semplice, ma potremmo scoprirla, forse, con due criteri.

*Partire dalla nostra quotidianità:* ogni giorno dobbiamo saper leggere la vita che ci viene incontro, perché Dio ci parla attraverso di essa. Dobbiamo tentare di dare una risposta attraverso i fratelli conosciuti e sconosciuti che Dio mette sulla nostra strada.

*Avere come ottica costante i poveri del mondo,* gli emarginati, quelli di cui nessuno parla e che rimangono nascosti dietro le grandi notizie. Lì, il più spesso si nasconde il messaggio di Dio.

### **Alla luce della parola di Dio**

I fatti della vita possono essere capiti solo alla luce della Parola di Dio. È proprio questo che Gesù fa con i due discepoli. «*E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui*». Egli cammina accanto a noi come uno straniero sconosciuto, ma per riconoscerlo bisogna lasciarsi guidare da lui nel rileggere la Parola di Dio, l'antica promessa di salvezza.

La Parola di Dio deve essere poi calata nella vita. Ma perché sia un confronto autentico è preferibile una lettura comunitaria e popolare, a piccoli gruppi (molti sono i metodi possibili, per es. *vedere, giudicare, agire...*). Le schede ed altri sussidi, come si usa in qualche diocesi, possono essere di grande aiuto soprattutto per coinvolgere e far intervenire più persone possibile.

### **Spezzare il pane**

E' sicuramente un riferimento all'assemblea eucaristica che i primi cristiani celebravano nel giorno dopo il sabato, ma anche allo spezzare il pane ed al dividerlo in tutte le circostanze della vita.

*Riconoscere il Signore. Assemblee eucaristiche:* penso che nelle nostre celebrazioni domenicali ci siano molte cose da rivedere. Occorre partecipare e condividere, per non essere semplici spettatori. Occorre preparare meglio i canti, le letture, i gesti. Anche nella liturgia trasferiamo molte volte la nostra fretta, la nostra sciatteria, il nostro individualismo. Da assemblee fraterne e gioiose usciremo con la convinzione di avere riconosciuto il Signore.

*Riconoscerlo nella vita:* ogni popolo realizza questa condivisione a suo modo, a seconda di culture, tradizioni, stili di vita. Sicuramente mai può mancare l'attenzione ai più bisognosi, sia vicini che lontani. Anche nella nostra realtà ci sono piccoli gesti che possiamo fare, da soli o in gruppo. La carità non è solo dare cose materiali ma mettere a disposizione degli altri i nostri doni:

Proprio da questa carità che fiorisce e si concretizza nella quotidianità, può rinascere ed irrobustirsi la nostra fede. Ricordo un episodio della vita di don Milani: a una ragazza che gli scriveva di voler parlare con lui per chiarire certi dubbi di fede, egli rispondeva: "Tu sei maestra: mettiti a fare scuola ai poveri, dalla mattina alla sera: ti ritroverai credente senza sapere nemmeno come".

### **La missione**

Luca, dopo che gli occhi dei discepoli si sono aperti, ci fa capire che il loro cammino non è ancora concluso. Infatti ripercorrono la strada che li ha separati dal gruppo degli apostoli e ritornano a Gerusalemme. Qui essi, che dovrebbero dare l'annuncio di pasqua, lo ricevono da quelli che sono attorno a Simone. Non basta la comprensione delle scritture, né basta spezzare il pane insieme. La fede nel Signore Risorto è completa quando può confrontarsi ed esprimersi nella comune professione di fede assieme a Simone e agli undici. La parola, il pane e la professione di fede sono i tre segni di riconoscimento del Signore e nello stesso tempo le tre tappe di un cammino che ogni comunità cristiana può fare confrontandosi con quello dei discepoli di Emmaus.